

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Feroce difesa di corporativismi a danno dei lavoratori e di chi paga le tasse

# Pensioni fisco casa, tutto fermo

## I «ricatti» della DC ed il prezzo che pagano i socialisti

di GERARDO CHIAROMONTE

**RIPRENDONO**, in questi giorni, i lavori parlamentari ma l'atmosfera è pesante ed è uguale a quella dei primi giorni di agosto, quando furono bocciati alla Camera alcuni decreti (e fra questi quello che prorogava la vita della Cassa per il Mezzogiorno) e quando il governo rifiutò di emanare un decreto per bloccare l'abusivismo edilizio vergognosamente dilagante (come chiedevano tutti i gruppi del Senato) e decise di insistere ancora sulla sua legge, sbagliata e inefficace, per il condono. Uno stato di grande confusione caratterizza l'attività (si fa per dire) del governo. Le divisioni nella maggioranza e nel governo appaiono sempre più estese e profonde, alla faccia di tutte le chiacchiere estive di Villa Madama. Ad aggravare la situazione interviene, in modo sempre più pesante, la tracotanza della DC e del suo segretario che pensano ormai (non si capisce bene in base a quali ragionamenti) di poter imporre la loro volontà in ogni campo ma soprattutto in quello della politica economica e sociale.

I gruppi della DC più legati alla grande proprietà edilizia si oppongono, al Senato, all'apertura di una trattativa seria fra i gruppi parlamentari per sbloccare finalmente la legge sul condono edilizio: una legge, fra l'altro, che non serve più nemmeno allo scopo, per il quale era stata così malamente concepita, di far entrare nelle casse dello Stato alcune migliaia di miliardi. La necessità di emanare norme severe contro l'abusivismo futuro e in atto, e di delegare alle Regioni l'intervento per sanare l'abusivismo passato viene ormai riconosciuta pressoché da tutti. I compagni socialisti sono favorevoli a una trattativa, seria e rapida, in sede parlamentare. Lo è anche il relatore Bastianini, che è un liberale. Ma fino a questo momento la destra democristiana ha impedito un confronto parlamentare serio. All'ultimo momento, di fronte all'evidente impossibilità della maggioranza di concordare fra loro un'azione per difendere una legge indifendibile, il presidente del Consiglio ha consentito all'apertura di una trattativa parlamentare con l'opposizione. Verifichiamo a febbraio se la volontà di trovare una soluzione ragionevole.

Nel frattempo, il Parlamento non ha ancora ricevuto il testo del famigerato decreto sugli sfratti che forse stanno ancora cercando di aggirare e correggere, dato che esso ha già subito un corso pressoché unanime di critiche e proteste per il numero inverosimile di decisioni del tutto insufficienti e parziali, e anche di assurde e sciocchezze, che esso contiene. Anche qui noi chiediamo che la discussione parlamentare per correggere radicalmente questo decreto possa iniziare subito, così come chiediamo che il Parlamento giunga rapidamente a conclusioni e decisioni per la riforma dell'equo canone e per la legge sui suoli.

È noto, in secondo luogo, il pandemonio che si sta scatenando attorno alla legge Visentini sul fisco, che contiene alcune misure per un certo recupero di evasioni ed erosioni. Si tratta, in verità, di una legge assai limitata, che fra l'altro recepisce solo alcuni aspetti del protocollo d'intesa firmato a febbraio fra governo e sindacati. La critica principale che alla legge deve essere mossa è, appunto, quella di una sua limitatezza e parzialità: bisognerà quindi agire per andare, oltre il recupero di evasioni ed erosioni, ad elementi di vera e propria riforma fiscale, e noi riproponiamo questioni che abbiamo già posto nei mesi passati e che oggi vengono riconosciute giuste da molti altri (come, ad esempio, una tassazione dei BOT in possesso di istituti bancari, società ed enti, o come alcuni elementi di riforma dell'IRPEF per eliminare il drenaggio fiscale, o come l'appontamento di alcuni strumenti per aprire la via a un'imposta patrimoniale ordinaria). Si tratterà anche di controllare, nel merito delle proposte di Visentini, che siano rispettati, come è giusto, agli effetti fiscali, i criteri di differenziazione all'interno dei lavoratori autonomi e delle imprese minori. Ma la DC non vuole nemmeno discutere, spara a zero, vuole in verità affossare il provvedimento rinviando «sine die», ed è schierata a difesa delle posizioni più corporative. Noi ci auguriamo che non risponda al vero la notizia che il senatore democristiano Rubbi si sia rifiutato di fare il relatore alla legge. Ma, se fosse vera, non bisogna accettare nessun ricatto: spetta al presidente della Commissione Finanze e Tesoro del Senato convocare d'urgenza la commissione, nominare un altro relatore, e rispettare così il calendario già stabilito. Su questa linea possono agire insieme comunisti, socialisti, repubblicani, altri, anche per venire incontro alle richieste del movimento sindacale.

Terza questione: alla Camera, la DC fa ostacolo all'inizio effettivo dei lavori della Commissione speciale per il riordino delle pensioni, e spara a zero sulle proposte di riforma che ha avanzato il ministro del Lavoro. Anche qui siamo alla vigilia di una battaglia parlamentare che ci vedrà certo critici su questo o quell'aspetto della legge De Michelis (ammesso che questa legge riuscirà ad essere approvata dal Consiglio dei ministri) ma che ci vedrà decisamente contrari a quegli elementi che in effetti non vogliono nessuna riforma e vogliono soltanto, in nome della difesa del pluralismo in campo pensionistico, perpetuare gravi ingiustizie e speranzose scandelose.

E infine il Mezzogiorno: o meglio il tentativo della DC di tenere in piedi, per un numero imprecisato di anni (si parla di dieci-quindici), il meccanismo Cassa che è uno dei pilastri del suo sistema di potere nel Mezzogiorno. È uno scandalo: c'è chi afferma, con dati di fatto, che il liquidatore dello stesso Mezzogiorno, la Cassa, avrebbe speso da 40 mila a più miliardi. Anche qui, saranno capaci, i compagni socialisti, gli amici repubblicani, altri, di condurre, insieme a noi, una battaglia ferma e decisa contro questo scandalo e di cambiare il decreto voluto dalla DC? Sarà possibile portare il discorso sul Mezzogiorno fuori dalle secche meschine in cui da anni è impantanato?

E qui mi fermo nell'esemplificazione. La risultante di tutto ciò è sempre la stessa. L'Italia è mal governata. La maggioranza pentapartita è organicamente incapace di compiere le scelte giuste che sarebbero necessarie per l'avvenire della nazione. L'ottimismo che ostentano alcuni governanti appare sempre più, nel concreto dei problemi, come un espediente a volte perfino un po' folle. Le grandi energie e risorse che il paese potrebbe esprimere, ed in parte riesce a esprimere anche in questa situazione, non riescono a manifestarsi in pieno: per la mancanza, appunto, di una direzione politica, di un governo all'altezza della situazione. La DC, agenzia di diversi fatti, sta preparando una legge finanziaria corrispondente alla sua impostazione politica. Sino a quando dovrà pesare il ricatto che la DC esercita, in modo sempre più sfacciato, sul PSI, e che alza, ogni giorno, il prezzo che viene richiesto per mantenere la presidenza del Consiglio? È un prezzo che stanno già pagando i lavoratori e il paese. Ma è un prezzo che pagherà, sempre più, lo stesso PSI.

# Dc e Pli bocciano De Michelis Craxi vuole durare e incassa

Il presidente del Consiglio ironizza sulle «mine che non esplodono mai» ma intanto subisce i rinvii imposti dalla DC - Visentini ribadisce: o passa il «pacchetto» fiscale o mi dimetto

□ **PENSIONI** — Al secondo giorno di rovente polemica sulla previdenza, la direzione della DC ha agitato il tiro nei toni, ma ha mantenuto un duro diktat sul disegno di legge di De Michelis: prima del consiglio dei ministri, deve essere discusso dai partiti. A Roma hanno manifestato 20 mila pensionati: chiedono il riordino entro il 1984.

□ **FISCO** — Slitterà, con ogni probabilità, la data d'inizio della discussione, in Senato, sul «pacchetto Visentini», che era fissata per il prossimo 25 settembre. La DC: dibattito «aperto», senza un consenso della maggioranza.

□ **OCCUPAZIONE** — De Michelis ha presentato ieri alla stampa il suo progetto decennale per l'occupazione. Secondo le sue stime, saranno 4 milioni e mezzo i lavoratori da reimpiagare.

□ **SINDACATI** — Durissime reazioni alle ultime manovre scudocrociate: De Mita sconfessa l'accordo separato del 14 febbraio. Marini apre uno spiraglio sul referendum. Ricatto di Gorla sul costo del lavoro: o tagli drastici o niente contratti. Intervista a Trentin: la risposta è in un progetto autonomo del sindacato e nella lotta.

Craxi si è mostrato ieri quasi incurante di fronte ai nuovi rilanci spuntati dalla DC contro il governo. «Viviamo in un susseguirsi di mine che non esplodono mai», ha commentato all'uscita dai «vertici» col capigruppo parlamentare della maggioranza. In realtà, per evitare di saltare in aria il presidente del Consiglio ha dovuto subire il diktat democristiano (supportato dai liberali) sulle pensioni, rinviando a un confronto «chiarificatore» il futuro del progetto De Michelis, e contemporaneamente ha accettato di fare

I SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3

## Tragico bilancio degli scioperi

# Sudafrica: strage La polizia spara sui minatori neri

Il bilancio provvisorio è di 8 morti e più di 500 feriti - Ventitré lavoratori feriti a Germiston - Un morto ieri sera a Soweto

## Sono cinquantamila i morti in cinque anni nel Salvador

CARACAS — Cinque anni di guerra civile e di violenza sono costati al Salvador 50.000 morti, mezzo milione di senza tetto, sofferenze immense alla popolazione, danni ingenti all'economia del paese, e un quadro politico sconvolto. Lo ha detto il presidente del Salvador, Jose Napoleon Duarte, nel corso della sua visita a Caracas, ospite del presidente venezuelano Jaime Lusinchi. Duarte ha condannato il «terrorismo e l'eversione» dell'estrema sinistra, ma ha denunciato anche «gli abusi delle autorità e di gruppi di estrema destra, noti come squadroni della morte». «Costoro hanno promosso la violenza criminale — ha detto — che, pure, ha fatto migliaia di vittime. Contro questi gruppi fanatici noi abbiamo combattuto».

PRETORIA — La polizia parla di 7 morti, secondo i minatori le vittime sono 8; questo il bilancio provvisorio degli scontri di martedì scorso tra scioperanti e forze dell'ordine nella miniera d'oro di Witwatersrand. La polizia ha aperto il fuoco contro 8.000 lavoratori che erano scesi in sciopero «illegittimo» e — stando alle fonti ufficiali — avevano cominciato ad incendiare uffici e abitazioni. Sul terreno sarebbero rimasti anche 140 feriti, che sommati ai 111 della miniera di Durban Deep e ai 250 delle miniere di Welkom nella provincia dell'Orange portano ad un totale di 501 lavoratori feriti tra lunedì e martedì in Sudafrica.

## Agguato di mafia o rapina? Troppi punti oscuri nel delitto di Bagheria



PALERMO — Il corpo dell'ex senatore del PRI, Ignazio Mineo, nell'auto dopo il mortale agguato

## Affari, cosche e potere dietro l'uccisione dell'ex senatore del PRI

Il parroco: «Era immerso in tante cose che scottano» - Imprenditore edile in una famiglia che comanda - Il «triangolo della morte»

Del nostro inviato

BAGHERIA — Padre Francesco Stabile, il parroco di Bagheria, non parla volentieri. Nell'agosto 82, mentre nel triangolo della morte Bagheria-Casteldaccia-Villabate, i killer di mafia abbattevano le vittime designate al ritmo di due al giorno, questo coraggioso sacerdote fece impallidire i potenti del paese, ammonendoli, in una non dimenticata omelia: «Siamo stanchi — disse — di assistere allo spettacolo di tanti uomini politici che affollano i funerali di mafiosi».

MAFIA E POLITICA — Oggi, al funerale di Ignazio Mineo, 60 anni, ex senatore repubblicano, bisognerà andare per vedere chi lo piangerà, l'hanno assassinato martedì notte. Sento due sicari? Oppure hanno agito con la tecnica di inesperti rapinatori? La vittima era a due passi da casa, l'hanno ucciso sotto gli occhi della moglie Giovanna Mazzarella, farmacista. La ricostruzione della polizia, l'ex senatore è stato ucciso con tre colpi di pistola calibro 7,65 — i bossoli sono stati trovati sul posto — mentre era intento a parcheggiare la sua Fiat Ritmo Diesel. La moglie dice che erano rapinatori quegli uomini nudi e armati, che hanno massacrato l'ex senatore. Avrebbe riferito un concitato dialogo tra gli assassini e il marito: «Dacci i soldi», avrebbe intimato uno. «Non ho, avrebbe risposto il senatore. Uno dei banditi avrebbe insistito: «dacci i soldi». A questo punto Mineo avrebbe ceduto consegnando il portafoglio e il suo orologio. Ma perché allora, gli avrebbero sparato? Troppi punti oscuri nella ricostruzione della dinamica che non hanno convinto le migliaia di persone che sin da mezzanotte hanno affollato il luogo del delitto. Si tratterebbe di rapinatori rivestiti troppo inesperti e nervosi ma che hanno sparato con evidente volontà di uccidere e che attendevano da due ore pazientemente l'auto dell'ex senatore. Ignazio Mineo era conosciuto in paese — dice padre Stabile — un imprenditore edile, immerso in tanti affari, interessato alle possibilità aperte dal piano regolatore. E i piani regolatori, a Bagheria, si sa, sono scottanti.

(Segue in ultima)

## Nell'interno

### Dallo stesso virus dell'Aids una nuova malattia: la Las

Gli scienziati ormai sembrano sicuri: c'è una nuova malattia che oltre all'Aids colpisce gli omosessuali, i tossicodipendenti e gli emofilici. Si chiama Las. Finora registrati 150 casi in Francia, 200 in Gran Bretagna e 180 in Italia. A PAG. 5

### Gromiko è a New York Vedrà Shultz e Reagan

Si è aperta ieri a New York la sessione annuale dell'Onu. È presente Gromiko, che vedrà prima il segretario di Stato americano Shultz e poi, a Washington, il presidente Reagan, per la prima presa di contatto USA-URSS. A PAG. 7

### Hong Kong tornerà alla Cina Accordo tra Pechino e Londra

Si è felicemente concluso il negoziato cino-britannico per definire il futuro della colonia, che nel giro di 13 anni passerà alla piena sovranità della Repubblica popolare, nel cui contesto avrà uno statuto speciale. A PAG. 7

### Coppe europee: vincono Juve, Roma e Fiorentina

Inizio positivo per le squadre italiane nelle coppe europee. La Juve ha vinto in Finalindia con l'ives per 4-0, la Roma in casa con lo Steaua di Bucarest per 1-0, la Fiorentina contro il Fernebarce per 1-0. Oggi toccherà all'Inter a Bucarest contro lo Sportul. NELLO SPORT

## Continuano le rivelazioni dei terroristi dissociati

# Morucci: «La trattativa non interessò mai le Br»

Centinaia di verbali sui «nodi» politici del sequestro ma restano molti punti oscuri - In via Fani c'era Barbara Balzarani

ROMA — Il problema della trattativa sul sequestro Moro? Ecco la verità di Adriana Faranda e di Valerio Morucci: in realtà le Br non avrebbero mai preso in seria considerazione le ipotesi di trattativa, come quelle adombrate negli incontri di esponenti socialisti con gli autonomi Piperno e Pace. Possibilità di scambi o di atti umanitari che favorissero il rilascio di Moro non avrebbero interessato granché le Br, perché l'organizzazione aveva un solo vero scopo: ottenere un cedimento della DC, una spaccatura in quel partito e, più in generale, in

quello che fu indicato come il fronte della fermezza. La trattativa, insomma, secondo questa ricostruzione, non avrebbe in ogni caso salvato la vita di Moro. E, naturalmente, la verità dei due «dissidenti» è ora dissociata, per giunta filtrata negli ambienti giudiziari sotto la forma generica e imprecisa dell'indiscrezione.

Insomma una ricostruzione di uno dei nodi del caso Moro da prendere come semplice anticipazione. Ma è un'anticipazione che dà conto della natura delle confessioni di Valerio Morucci e Adriana Faranda: i due terroristi dissociati, i primi protagonisti diretti del sequestro che sgaranciano il velo di silenzio imposto dai capi Br, non solo stanno aiutando i magistrati a ricostruire fatti e dinamiche della strage di via Fani ma hanno già riempito, pare, centinaia di pagine di verbali sui «nodi» politici dell'operazione Moro. Sulle rivelazioni di Faranda e Morucci si avranno, probabilmente, nei prossimi giorni, informazioni assai più dettagliate. Gli inquirenti, i

Bruno Miserendino (Segue in ultima)

## Il PCF discute la rottura della gauche e le prospettive

# Marchais accusa il PS per la disfatta

La relazione del Comitato Centrale - Un nuovo «rassemblement» popolare - Ritardo «storico e strategico»

Nostro servizio

PARIGI — Primo, l'uscita dei comunisti dal governo, il 19 luglio scorso, è stata dettata dalla stessa preoccupazione politica che li aveva condotti alla partecipazione nel 1981: contribuire a risolvere i problemi del Paese. Secondo, la responsabilità dell'aggravamento della crisi economica e sociale ricade esclusivamente sui socialisti che disponevano di un primo ministro, di nove ministri su dieci e della maggioranza assoluta in Parlamento. Terzo, sono i socialisti, con l'abbandono degli impegni presi davanti all'elettorato e con i loro tentativi di apertura al centro che hanno messo in crisi l'unione della sinistra. Quarto, la direzione del partito propone al Comitato Centrale di scrivere nel documento preparatorio del 25° Congresso (6-10 febbraio 1985) il mantenimento della linea strategica adottata nei tre congressi precedenti e cioè «socialismo alla francese», critica delle forme di unione degli ultimi 25 anni, compresa l'unione attorno al programma comune del

1972 che è stato fonte di illusione, di confusione e di declino, concentrazione di tutte le forze del partito per ammare un grande «rassemblement» popolare non più legato o condizionato da accordi di vertice. Quinto, perfezionare la vita democratica del partito, di un grande partito comunista di cui la Francia ha più che mai bisogno.

Questi sono i punti essenziali sviluppati da Marchais lunedì scorso nel suo rapporto di oltre 150 che «l'Humanité» pubblica integralmente questa mattina e che saba-

to completerà con un resoconto del dibattito sviluppati nei due giorni successivi e conclusosi questa notte.

Il segretario generale del PCF ha esordito con un'ampio analisi dei tre anni di esperienza comune di governo caratterizzati da un primo periodo di realizzazioni positive e, a partire dall'estate del 1982, da una svolta di tipo neoliberale cui oggi si devono imputare sia il gravissimo insuccesso elettorale subito dalla sinistra nel suo insieme alle europee del 17 giugno, sia l'aggravamento

della situazione economica e sociale francese.

Mauroy, che oggi cerca di occupare il terreno di sinistra lasciato libero dal governo Fabius, è — secondo Marchais — responsabile come Fabius di questa svolta contraria alle aspirazioni di quei milioni di francesi che nel 1981 avevano votato a sinistra: vero è, afferma il segretario generale, che se Mauroy fosse rimasto alla

Augusto Pancaldi (Segue in ultima)

## Oggi a Roma i funerali di Riccardo Lombardi

ROMA — Nell'auditorium di «Mondopalar», tutto addobbato con drappi rossi, la salma di Riccardo Lombardi ha ricevuto per tutta la giornata di ieri l'omaggio di centinaia e centinaia di cittadini e personalità politiche e culturali. Tra i primi ad arrivare nella camera ardente è stato il sen. Amintore Fanfani; è stata poi la volta delle delegazioni del PCI composto dal segretario generale Natta e da Fajetta ed Occhetto, seguita dalle rappresentanze ufficiali di tutti gli altri partiti. A fine mattina sono giunti anche l'ambasciatore francese Gilles Martinet e l'ex segretario del PSI Francesco De Martino che si è soffermato a lungo in raccoglimento davanti al feretro.

I funerali di Riccardo Lombardi saranno celebrati oggi pomeriggio, alle ore 15.30, in piazza Augusto Imperatore. Orazioni funebri saranno tenute da Bettino Craxi, Pietro Ingrao, Leo Valiani ed Emilio Gabaglio.

Saverio Lodato (Segue in ultima)